

Il Giorno – 29 gennaio 2016

Italtel, arriva un'offerta. La new entry Exprivia si fa avanti per l'acquisto

Italtel, il colosso delle telecomunicazioni made in Italy, potrebbe essere acquistata da Exprivia, una giovane società del Mezzogiorno specializzata in software e servizi di informatica. Italtel, controllata al 64% dalle banche, dopo aver aperto all'indiana Tech Mahindra, ora sarebbe vicina a concludere la trattativa con un'azienda di Molfetta, nata nel 2005 dalla fusione di AISoftw@re e Abaco Information Service e approdata negli anni alla quotazione in Borsa. Exprivia non è l'unico compratore interessato a Italtel ma sarebbe quello che ha presentato una proposta industriale credibile e l'acquisizione si potrebbe concludere nel primo trimestre del 2016. Le voci sembrano confermate da recenti incontri tra i vertici aziendali e l'affare è arrivato anche tra i banchi del Parlamento. Giovedì mattina il deputato del Pd, Vinicio Peluffo, e il senatore del gruppo «Per le Autonomie-Psi-Maie», Luis Alberto Orellana, hanno presentato contemporaneamente due interrogazioni al ministro dello Sviluppo economico (Mise), Federica Guidi, sia alla Camera e al Senato.

«L'EVENTUALE rilevamento di Italtel da parte della società pugliese Exprivia sarebbe la giusta soluzione per il rilancio dello storico gruppo italiano del settore delle telecomunicazioni? – chiedono i due parlamentari –. Noi crediamo che viste le prospettive di crescita dell'azienda e gli sforzi di riqualificazione finora fatti, l'Italtel meriterebbe di beneficiare del sostegno della Spa salva imprese, cioè la società per azioni per la patrimonializzazione e la ristrutturazione di imprese italiane in temporaneo squilibrio patrimoniale e finanziario ma con buone prospettive industriali ed economiche, che il governo ha deciso di costituire già un anno fa. Ci chiediamo a che punto è la costituzione della Spa salva imprese e se il fondo investirà nell'acquisto di una quota di capitale di Italtel». Domande e preoccupazioni per la possibile cessione di Italtel arrivano anche dalle organizzazioni sindacali e dei lavoratori rimasti nei tre siti Italtel, di cui quello di Settimo Milanese, alle porte del capoluogo lombardo, è il più grande, con 950 dipendenti. Dopo anni di crisi, cassa integrazione, contratti di solidarietà, le parti sociali vogliono chiarezza sul futuro. Nei giorni scorsi i sindacati hanno inviato una lettera al Mise per chiedere un incontro e fare il punto della situazione sugli accordi per la cassa integrazione ed eventuali cessioni di quote.

di Roberta Rampini